

La fase due della riforma: Il nuove soprintendenze

Franceschini ridisegna il ministero

di Marina de Ghantuz Cubbe

Una riforma che nelle intenzioni è all'insegna delle sfide e degli investimenti sul futuro. Ma che sicuramente negli effetti immediati ridisegna l'assetto dei poteri all'interno del ministero dei Beni culturali. Il ministro Dario Franceschini ha presentato il nuovo regolamento di riorganizzazione, approvato lunedì notte in Consiglio dei ministri. Come anticipato da *Repubblica*, la riforma ripristina l'autonomia per il Museo etrusco di Villa Giulia, il Parco archeologico dell'Appia antica e la Galleria dell'Accademia di Firenze. Diventano inoltre autonomi altri sette musei tra cui Palazzo Venezia e il Vittoriano nonché il Parco archeologico di Sibari.

Ma all'autonomia ritrovata dai musei corrisponde anche una serie di novità che riguardano la governance della macchina dei Beni culturali e che fanno presagire un

Qui, la biblioteca dei Girolamini, la più antica del capoluogo campano, diventerà nazionale.

Nasce anche una direzione generale per la Sicurezza del patrimonio che avrà il compito di salvaguardare i beni colpiti da calamità naturali, ma anche di garantire maggiore sicurezza contro furti o incidenti all'interno dei siti.

Insomma, un aumento vertiginoso di posti di potere che lasciano presagire una certa volatilità negli assetti della tutela e gestione del patrimonio italiano. Non manca neanche, emanazione diretta di un'idea del predecessore Bonisoli – come ammette lo stesso Franceschini – il rafforzamento della direzione generale Creatività contemporanea che si occuperà di rigenerazione urbana, **periferie**, industrie culturali e creative, fotografia, design e moda. Il ministero dei Beni culturali riprende la delega al Turismo che con il governo gialloverde era passata al ministero dell'Agricoltura e la direzione generale avrà tre compiti principali: curare i rapporti con le Regioni, elaborare e attuare il Piano strategico e promuovere l'Italia insieme all'Ente nazionale italiano per il turismo.

L'ultima novità è una sfida che viene annunciata da anni: la creazione del nuovo Istituto centrale per la digitalizzazione del patrimonio culturale. Si chiama Digital library e per Franceschini rappresenta «il progetto più ambizioso». L'obiettivo è digitalizzare tutto il patrimonio contenuto negli archivi e negli altri istituti ministeriali per creare un'unica banca dati. Il nuovo istituto è dotato di autonomia speciale e nella direzione di una maggiore capacità di autogestione va anche la trasformazione dei Poli regionali in direzioni regionali, con la nascita della direzione Musei statali della città di Roma che riunirà siti come Castel Sant'Angelo e il Pantheon.

Il volto nuovo del Mibact inizierà a vedersi già a gennaio quando partiranno le procedure di attuazione: conosceremo allora i nuovi vertici della burocrazia e partirà la selezione internazionale dei nuovi direttori dei musei. Per ora si può almeno dire che la riforma Franceschini è molto più ampia della precedente riforma che porta il suo nome.



Il ministro Dario Franceschini

vero e proprio smottamento di equilibri. Al centro, le soprintendenze. Franceschini ne aggiunge undici, dice, per riequilibrare «il rapporto tra centro e periferia a favore della seconda aumentando le strutture e i presidi territoriali». Nascono dunque sette soprintendenze archeologia, belle arti e paesaggio: quella di Rieti – Viterbo e per l'Etruria meridionale; Cosenza; Pavia, Monza e Brianza; Imperia e Savona; Ascoli Piceno, Fermo e Macerata; L'Aquila e Teramo. Arrivano le tre soprintendenze archivistiche e bibliografiche dell'Umbria, Basilicata e Campania mentre a Taranto la nuova struttura nazionale si occuperà del patrimonio subacqueo, con competenza territoriale sulla città e sulla provincia e con due sedi distaccate a Venezia e Napoli.

